



la Cazzetta



Anno 1 - Numero Unico 20 - 18 Luglio 1998



di Tagliacozzo

E.mail: cazzetta@journalism.com

Sito Internet: <http://www.abol.it/tekne/cultura/cazzetta>

Aperiodico di cazzate varie indipendente. Direttore Irresponsabile: Gianluca. Caporedattore: Alessandro. Collaboratori vari (gentilmente forniti dall'ex-ospedale di Collemaggio): Ghigo, Claudio, Cristiano, Oriella, Nadine Direzione (il mattatoio): la casa di Tatz Psichiatra: Soshito Fredyano (non è colpa nostra se cel'hanno dato iaponese). Spediz. in abb. post. col cazz. ch. ti cieci.

A un anno dal numero zero le due menti del giornale tracciano il bilancio di un successo senza fine

Ciucciatevi il calzino

Mentre all'Anziniscapp le torsioni del Torsetti non compensano la disastrosa performans di Frediano

TAGLIACOZZO- Un anno di Cazzette. Definito (a ragione) l'evento culturale del '97, "La Cazzetta di Tagliacozzo" ha sfornato, nei suoi primi 12 mesi di vita, 20 numeri più uno speciale sportivo, per 21 pubblicazioni cariche di umorismo, satira, ironia e bonarietà; 57 pagine di o l t r e trecentocinquanta caratteri che hanno fotografato, molto fedelmente, un intero anno di vita tagliacozzana. Tutto ebbe inizio il 12 luglio del '97, in una squallida serata al tennisclub, quando Gianluca e Tatti ebbero la fulminante, magnifica, intelligentissima, strabiliante idea di fare un giornale! Assecondati da Ghigo e Claudio, si rinchiusero per lunghe ore in redazione e partorirono il loro figlio diletto: il Numero 0 della Cazzetta. Era piccolo ma già duro, il Cazzettino 0. Si parlava del torneo di pallavolo, e del titanico scontro tra Frediano e Vincenzo. Due pagine entrate nella leggenda. Tre giorni dopo, il 15 luglio, fu la volta del Numero 1: sempre sul torneo di pallavolo, perdono i Demolition; successo di Ascanio 97. Ma per il giornale era solo l'inizio, il trampolino di lancio per nuove

strabilianti avventure. Nel numero 2, del 17/7, lanciavamo l'idea del Gran Gala' di Mezza estate, Luigi rivelava i suoi amori, denunciavamo il cattivo stato della viuzza della pineta e deliziavamo i palati più esigenti con succulente ricette caratteristiche. Col numero 3 iniziava l'impegno sociale della Cazzetta. Veniva infatti pubblicato il sondaggio sulle panchine e lo scandalo delle strisce pedonali. La fiaba del Buzzelli continuava ed esce la prima rubrica dell'opinionista Luigi, che dopo le sue prime picconate viene rispedito a casa. E' il primo numero di 4 pagine. Il seguente, del 22 luglio, è segnato dal successo della Rassegna Cinematografica di Mario Iacomini, nonché dall'esordio in campo di Tatti Gol, rivelazione del torneo di questo anno. Il successivo è stato un altro numero impegnato: interviste e sondaggi sul Progetto Parco. Il 26 luglio era il giorno del Prete, e tutto il numero 6 era a dedicato alla visita dell'altro prelatato alla nostra cittadina. Denunciata la scomparsa

del Pinide Dario e del Pirania. Nel numero 7 (29/7/97) ulteriori sondaggi della Cazzetta, e la divulgazione della fotografia realistica e senza veli, con una piccola finestra sulla turnè degli Headless. Il numero 8, datato 2 agosto, si apre con la triste notizia della malattia di Frediano: gli si erano gonfiati i linfonodi. Lo storico numero 9, di ben 8 pagine, contiene il dettagliato reportage dell'escursione a quota 2956, sulla vetta del Gran Sasso, del drappello di eroi sotto la bandiera della Cazzetta. Col numero di ferragosto la

di firme per Ricci al piccadilli e grande sondaggio scioch sulle abitudini sessuali dei nostri concittadini: una fotografia realistica e senza veli, con una piccola finestra sulla turnè degli Headless. Il numero 8, datato 2 agosto, si apre con la triste notizia della malattia di Frediano: gli si erano gonfiati i linfonodi. Lo storico numero 9, di ben 8 pagine, contiene il dettagliato reportage dell'escursione a quota 2956, sulla vetta del Gran Sasso, del drappello di eroi sotto la bandiera della Cazzetta. Col numero di ferragosto la

Cazzetta Inchieste ci metteva in contatto con 2 realtà umane molto diverse: Fighetto contro Zarro; mentre il Prete dall'Austria ci tartassava con le sue cazzate. Tutta la prima pagina del numero 11 è dedicata allo scandalo calcettopoli, ossia alla costruzione dello stadio San Paolo, nonché al primo articolo autografo di Frediano sulle Foche: noiosissimo. Il numero seguente riportava i vincitori del Gran Gala': un numero che è entrato negli annali della comicità. Rimarchevole anche lo scherzo ai danni di Paolo, l'avvio di Invasione Rock, [CONTINUA A PAG. 2]



Un anno di cazzate... un anno di Cazzette!

Il Disco che Mancì

La Cazzetta esplora le nuove frontiere del linguaggio

TAGLIACOZZO- Era Ascanio, che è proprio da italiani per il mangiare. Siccome nel mio frigo solitamente ci stanno le chiavi, decidemmo di andare per taverne con l'amico Cristiano. Memori degli entusiastici commenti di Fanale, ci infilammo a S.Francesco, dove in menù c'era la polenta "colla saciccia", per mangiarne degli altri. E infatti, pure se c'era tanta gente, ci sedemmo su un lato e, bloccato un fraticello per ordinare la polenta, iniziammo a fare il disco che mancì, e pure un po' il disco che bevi, ma poco. Finita la polenta, che era proprio da italiani -proprio-, ne prendemmo proprio degli altri. E io mi sono gasato tantissimo. Nel frattempo, arrivato

Fanale, scopri che la polenta stava per finire e rischiava di ritrovarsi le chiavi nel piatto. Noi intanto avevamo messo in chiesa la polenta, e stavamo attrippati -proprio-. Giunti al momento del disco che paghi, scoprimmo che, siccome avevamo preso solo il primo, potevamo pagare solo metà, e così fu. Al riscendere, potevamo anche fare il disco che acquisti, ma non lo facemmo. Cercavamo mastro, che è beglio tanto e stimiamo tantissimo, ma in realtà i nostri sensi ci ingannavano, e non lo vedemmo. Arrivati da Buzzelli si preannunciava il disco che Birra, ma c'era già quel moneglio di Frediano ad italianizzarsela prima di andare da [CONTINUA A PAG.2]

UN ANNO DI CAZZETTE

[continua dalla prima pagina]

la trasmissione radiofonica di Alessandro (con la spalla Frediano), e l'iniziativa di ridipingere i muri a colpi di bombolette. Il numero 12, dell'ultimo giorno d'Agosto, conteneva anche un interessante inserto sportivo a cura di Cristiano e del Prete.

Il numero 13 raccontava per la prima volta, ed in anteprima rispetto a tutti gli altri giornali, un vera rapina, alle cui indagini aveva assistito in diretta sul posto il nostro direttore. Uno straordinario esempio di giornalismo vero riportato con straordinaria ironia e completezza. Il numero 14 indagava sul dilagante fenomeno del Fitness e sulla struttura fisica di Luigi. Col 15, invece, documentavamo in anteprima la cronaca dell'arresto dei rapitori di Soffiantini: il nostro direttore dava un raro esempio di giornalismo d'assalto riuscendo a farsi accreditare a tutte le conferenze stampa sull'argomento.

Il numero 16 è uscito a Capodanno, e in esso si sono tirati bilanci sull'anno 1997. Il resto è cronaca dei giorni nostri. Dopo una pausa di 6 mesi, siamo tornati alla grande con un numero 17 dedicato all'Anziniscapp, il mondiale di Tagliacozzo organizzato da Frediano. Anziniscapp anche nel numero 18 e nel 19, in cui si segnalano le prestazioni mirabolanti del Tatti. Siamo di nuovo ad Ascanio, un anno è passato, e nel numero 19 è riportata tutta la vera storia del concittadino illustre.

Illustre così come i 2 impavidi eroi che hanno creato e portato avanti questa iniziativa editoriale, questa oasi di cultura, questo sogno chiamato Cazzetta.

Fatevi cogliere dalla nostalgia nel ricordare i 365 giorni appena passati. buon Amarcord da tutti noi de "La Cazzetta", memoria storica del nostro paese.

Alessandro e Gianluca

Avverto un leggero languorino...

Critica selvaggia di un nostro lettore a un noto spot pubblicitario

Ambrogio ha in dotazione lo spot di gran lunga più ricco di lodevoli sentimenti e di profondi patemi di tutta la feconda produzione televisiva contemporanea; un poderoso affresco riassunto in pochi istanti e con perfetta confezione che illustra magistralmente sia il volubile comportamento della borghesia decadente, sia la tragica condizione delle classi subalterne sospese tra l'asservimento al bisogno e gli aneliti verso una rivoluzione di valori, per finire con la liberazione espressa attraverso la metamorfosi dell'apparentemente banale prodotto di mercato con cui s'esalta l'oscuro strumento d'una ben più radicale catarsi.

Roba che Emile Zola a confronto sembra Rocco Buttiglione. La storia è semplice: la ricca signora, bella e senza età sfarfalla in voile giallo papalino tra i fiori carnosì della sua grande serra; rappresenta l'opulenza del plusvalore che rende la vita spensierata; ella - si capisce - non è malvagia per natura, ma leggera e vanesia e ama il lazzo (sì, il lazzo).

Di contro c'è Ambrogio, in plumbea divisa da lacché, l'autista attempato e fedele che segue premuroso ai volteggi della padrona tra le fronde, ne spia col volger degli occhi le graziose movenze senza che un'espressione traspaia dal volto antico ed imperturbabile.

E' evidente il suo retaggio di generazioni di razza contadina, adusa al manico della vanga ed al cacare all'aperto, ai fasti della polenta asciutta (gialla, anch'essa), ma provvida e saggia dell'esperienza atavica sviluppata nel contatto con la natura.

Ed ecco che la leggiadra, la

quale vista da vicino denuncia all'occhio attento i segni dell'inclinazione al vizio, alla corruttela, e - perchè no? - alla fellatio d'alto lignaggio, s'accosta all'Ambrogio e maliziosetta gli manifesta: "Ambrogio... avrei un certo languorino..."

Lo spettatore avvertito, a questa dichiarazione, non trattiene un primo sobbalzo: quel languorino improvviso della bella dama da quali oscuri recessi dei visceri promana? E' esso un solletichino all'epigastrio provocato dal ferreo regime alimentare con cui la vezzosa preserva le sue avvenenti forme, oppure un vagito di libidine che risale timidamente le pareti accidentate della sua trafficata vulva?

La famiglia italiana media segue con grande apprensione sul video lo sviluppo degli eventi e una forte tensione attraversa il popolo dei teleudenti come durante un comunicato del Quirinale o un'intervista di Marzullo.

Ma l'Ambrogio non trema - conosce i suoi polli - e quando la pottivaga afferma svenevole che la sua non è proprio fame, e gli conferma trattarsi piuttosto di

".....voglia di qualcosa di buono...", (sollevando così dalle ambasce ragionieri, casalinghe, metalmeccanici, studenti medi, e - in casa nostra - lo Sciasì jr., attento osservatore di costume e giovane idealista forzitaliotta), egli sentenza gnomico: "E' voglia d'uccello..!". E a questo punto si celebra il Trionfo dell'Allegoria; l'Ambrogio, da cui tutti si attendono il provvidenziale ed eclatante sfoderamento di una fava proletaria, tosta e nocchiuta come un asso di bastoni, propone invece alla maliarda una piramidina di glandimorfi

bombon involti in aurea stagnola catafratta (quelli pure gialli), dall'aspetto invitante e penetrante.

Metafora di una solenne, beluina trombata tra questa Lady Chatterly meneghina ed il suo maturo guardafico o di essa noccioloso, croccante, dolce surrogato? Il Grande Comunicatore Celeste che manovra i destini dei protagonisti degli spots pubblicitari ci lascia nel dubbio e ci costringe ad almanaccare con l'immaginazione dietro a ciò che non si vede; allora ci sarà chi (mamme, zie, nonne, cattolici del dissenso, omeopatici, ecologisti, citrulloni sentimentali) suppone che alla fine la fatalana abbia semplicemente degustato un cioccolatino, chi (scettici, sindacalisti, pubblico impiego, anziani porconi) è sicuro che ella invece sia stata gagliardamente ingroppata dal baldo Ambrogio.

E chi infine (professionisti, eminenti prelati, management d'alto bordo) è disposto a giurare che la vaporosa abbia prima delibato diverse spanne di verace nerchia e poi si sia rifatta la bocca con il delicato dolcetto.

Ne l'enigma si chiarisce con l'epilogo della vicenda che ci mostra la sinforosa appagata mentre sfiora il nostro ormai sorridente (pur sotto i baffi) eroe e lo gratifica con un: "Tu pensi proprio a tutto, Ambrogio..." In quel momento siamo tutti con te, Ambrogio, e anche se non ti promettiamo di comprare quella illuminata marca di cioccolatini o di ricordarne quanto meno il nome, apprezziamo il tuo contributo all'emancipazione delle classi lavoratrici che secondo gli studi più recenti dell'Istituto Gramsci passa anche attraverso la potta della moglie del padrone.

IL DISCO CHE MANCI

[continua da pag.1]

Fabbriziana, per rimpinguarsi dopo le mani uscite dal mezzo piatto di facioi. Siccome la cosa era un po' machina - in realtà, pensaci -, decidemmo di andare da Sgaiuffiato a raggiungere Paolo, che stava mangiando pere e formaggio. Cristiano, che è grezzo, o meno, prese la gallina, e ne avevamo veramente degli altri perchè era tanta. Ma la mano uscì quando andò a pagare, sborsando il 50% in più del previsto. Era un prezzo da amico, si fitti: Altra Sicurezza.

LA NIU'

"La pallavolo aveva rotto i cogliuni!": questa l'estatica dichiarazione di Girolamo alla notizia del furto della rete di pallavolo alla piscina. Girolamo, commosso, ringrazia l'autore del crimine, rimproverandosi di non aver avuto lui per primo l'idea.

la Cazzetta di Tagliacozzo

Il presente foglio, di informazione interna del Circolo Culturale Teknè, è assolutamente libero ed indipendente, le opinioni espresse sono dei singoli autori e non rappresentano necessariamente quelle di tutti gli altri. Per collaborare o sostenere la nostra iniziativa informativi presso i responsabili del giornale. La Cazzetta è proprietà intellettuale di Alessandro e Gianluca.

MADE IN AMIGA